

PIETRO CHIODINI blocca all'ultimo Km. le aspirazioni di trenta suoi avversari

A MILANO - Indipendenti, dilettanti e allievi - Trofeo Gasparetto e Targa Guastoni per il Campionato intersociale Lombardo - Iscritti 128 - partenti 92 - arrivati 32.

La gara è stata una partita a briscola per la coorte di giocatori di bridge che vi hanno partecipato.

Infatti, tolto il freddo intenso del mattino, cui i concorrenti hanno reagito con tanta energia da commuovere tosto anche le proprie ghiandole sudorifere, la corsa è apparsa facilissima in tutti i suoi punti.

La stessa salita di Canneto, trovata col fondo rassodato e quasi perfetto, più che spezzare in due il folto gruppo che l'ha affrontata compatto non ha potuto fare. Nel primo si son trovati i migliori, nel secondo i più sfortunati e i meno attrezzati, quelli che nemmeno con un distacco inferiore a quello che hanno subito appena sul piano avrebbero potuto sperare in un raggiungimento.

Da Broni all'arrivo il grosso manipolo di testa ha marciato di buon passo, tentando di scrollarsi di dosso qualche peso morto che viveva nel risucchio delle ruote altrui, ma solo presso Certosa il vento della velocità ha fatto cadere qualche foglia, mentre gli altri, per quanto abbiano fatto i vari Ambroso, Baffi, Faccini, Ciocchetta, Sala, Malvicini e qualche altro, si sono intestati di risolvere la questione della reciproca superiorità sotto lo striscione del traguardo.

Fermi su questo proposito, nessuno s'è accorto d'un ragazzino che pareva si baloccasse con le ruote degli avversari illustri come un gattino col gomito di lana che rotola davanti a sé.

Il ragazzino ha abbordato coi primi la curva che dalla provinciale pavese immette sul rettilineo d'arrivo di Via Boifava, ma anziché prenderla a ruota libera, la ha iniziata premendo sui pedali con tutte le sue forze, in modo che, uscendo dal gomito, egli si è trovato con qualche decina di metri di vantaggio sul gruppo allungato.

Era quanto il « gattino » voleva.

Insistendo nel suo sforzo egli prima ha mantenuto il vantaggio, poi ci ha vissuto sopra, arrivando sul traguardo con un netto anticipo sugli avversari, che intanto, non sapendo cosa fare, facevano a gara nell'osteggiarsi a vicenda. Dopo la volata, eccellenti velocisti come Malvicini, con la faccia ancora stralunata, ci dicevano di non aver mai visti tanti « lungamani » come in quell'episodio finale.

Comunque in questa faccenda da arruffoni Pietro Chiodini non c'entra. Egli ha vinto a conferma di uno stato di grazia attuale e di possibilità future che sono evidenti nel suo fisico di efebo in formazione (ha appena 19 anni) rivelando altresì una personalità che molti altri forse più di lui dotati non hanno. Lo rivedremo ancora domenica alla Coppa d'inverno, ma è più facile che lo si riveda nel pieno possesso di tutte le sue doti all'inizio della ventura stagione.

★

Un sole deciso a far valere i suoi diritti di... spettatore si fa largo nelle brume signore della zona acquitrinosa, quando, alle nove in punto, i 90 atleti prendono il via agli ordini del Presidente del C. R. Lombardo cav. Farina. Il freddo umido e pigro induce a sgambettare con allegria, ma chi deve aver più freddo di tutti, e conseguentemente, chi deve aver nelle orecchie il ritmo di una marcia bersagliersca, è il « varesino » Zucchetti, che a Rozzano fa da messaggero alla corsa, precedendo la muta di circa 300 metri.

A Binasco, mentre il gruppo è teso come un arco per scoccare la freccia che dovrà infilare il fuggitivo, questi si rialza, mette qualcosa sotto i denti perché le pile si ricarichino, e si associa ai compagni nell'ingrato compito di bucare il muro di nebbia diaccia, che frattanto s'è formato in tutta la plaga, approfittando di chissà qual'altro intralcio al cammino del sole. E' una nebbia che tutto macera, anche la volontà dei concorrenti, così che Brunello si ritira dopo essersi accorto che la catena non funziona, e Mattavelli e Rando tosto si arrendono, dopo aver tentato un allungo che presso Casteggio li aveva portati all'avanguardia con una cinquantina di metri di vantaggio.

De Rosa, che aveva forato dopo il Ponte sul Po, riesce a rientrare prima di Casteggio, ove per primi, al comando del gruppone, irrompono Malvicini e Cerati.

Sempre nebbia lungo la pedemontana Casteggio, Broni, poi, finalmente, a Stradella, ancora il sole.

All'attacco dell'erta di Canneto sono tutti assieme, come un battaglione di alpini che manovra in una parata, ma presto l'ascesa si fa sentire sia mettendo a terra Profeta, sia allungando le file dei concorrenti.

Prima che la salita finisca, in testa si trovano Marinoni e Zucchetti, Sala Erminio, Gabriele Scappini, Renzo Cerati, Lino Ciocchetta, Calvi, Martinelli, Bozzini e Chiodini, con breve vantaggio su una lunga fila che in discesa stringe i tempi e in pianura, correndo a perdifiato verso Casteggio, si stringe in gruppo di una trentina di elementi.

Sono Ambroso, Rando, Scappini, Cerati, Ciocchetta, Sala E., Fusari, Braga, Biasio, Lissoni, Cassano, Arrighi, Calvi, Pistoia, Baiardo, Brighenti, Brugnoli, Casagrande, Baffi, Arnoldi, Tessari, Facchinetti, Bozzini, De Angeli, Albini, Marinoni, Salvadori, Malvicini, Pretini, Zagano, Faccini, Chiodini, Zucchetti e Tanfoglio quelli che hanno preso in mano le redini della corsa (avrebbero potuto esserci Casari e Pettenè se non avessero forato in discesa, e certamente anche Profeta se una seconda foratura nel l'avesse irrimediabilmente e nuovamente attardato dopo che si era avvicinato ai primi).

Costoro cercano di snellire il plotone con frequenti allunghi, ma solo presso Certosa riescono a staccare Salvadori, Casagrande, Brugnoli, Arrighi, Pretini, Braga e Baiardo, mentre gli altri, malgrado ripetuti tentativi di risolvere la situazione con un atto di forza, si adatteranno all'idea di contendersi il successo in volata.

E' venuta poi la beffa di Chiodini a mettere tutti d'accordo e a ribadire il concetto che un atto di audacia tempestivamente operato è sempre più fruttifero della più sorniona attesa.

★

Gara appassionatamente sentita dagli amici dello S. C. Genova, e organizzata con scrupolo e coscienza

za sostenute da una eccezionale larghezza di mezzi.

Il cav. Calvi, Oggioni, Saccomani, Nino Gioia, Mergiani, Simonetta, Gasparetto, ecc., sono stati confortati dalla presenza di molti bei nomi di atleti, nonché di quella del Presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni, che si è vivamente complimentato col vincitore, e dalla presenza del Presidente della C. T. S. nazionale Umberto Malinverni, e del rag. Carlo Donde-Commissario U.V.I.: Paolo Rimoldi, Presidente di giuria: Pasconi.

Ci è stato possibile seguire la gara in ogni suo dettaglio grazie alla valentia del comm. Gianazza, nella cui confortevole 1400 siamo stati ospiti.

LEONARDO MAZZILLI

CHIODINI Pietro (V. C. Pavia) km. 133 in 3,20' media km. 41,400.

2. Faccini Silvio (V. C. Tre Mori); 3. Cassano Colombo (V. C. Novara); 4. Bozzini Paolo (U. S. Azzini); 5. Baffi Pierino (Cicl. Baracchi); 6. Calvi Giuseppe (Bruzanese Gitan); 7. Ciocchetta Lino (Pedale Monzese); 8. Sala Erminio (idem); 9. Malvicini Angelo (U. S. Prato Banchemo, Genova); 10. pari merito: Scappini Gabriele (Cicl. Excelsior); Biasio Francesco (Cicl. Delta Finetto, Montagnana) 1. junior; Braga Mario (id.); Fusari Angelo (S. C. Milano); Brighenti Alceste (U. S. Azzini); Zagano Alfredo (U. S. Cremasca); Pistoia Mario (G. S. Isalberti); Marinoni Giuseppe (C. C. Lombardo); 18. Ambroso Vasco (S. S. Salus, Legnago); 19. Tessari Silvano (U. C. Comense); 20. Facchinetti Franco (S. C. Gerbi, Villasanta); 21. Rando Sesto; 22. Zucchetti Giancarlo; 23. Martinelli Isidoro; 24. Tanfoglio Serafino; 25. Cerati Renzo; 26. De Angeli Carlo; 27. Albini Mario; 28. Casagrande Carlo 1. allievi; 29. Arrighi Dino; 30. Vicini Mario; 31. Martinengo Luciano; 32. Rota Giancarlo. Seguono altri in t. m.

Trofeo Gasparetto (temporaneo) V. C. Pavia. Targa Guastoni (definitiva) S. C. Venezia. Premio traguardo cima salita Canneto, Marinoni Germano, Ciclo Lomb.